

Allarme  
coronavirus

Il primo caso positivo

# Scatta la quarantena: clienti chiusi in albergo, infermieri e medici in casa

Ricostruito il percorso in ospedale della turista malata: ecco perché fu dimessa  
Rischio isolamento anche per il sindaco Galtieri dopo aver fatto visita all'hotel

Luisa Barberis

Luca Rebagliati / ALASSIO

Risvegliarsi in mezzo a un incubo. Anzi, risvegliarsi con l'idea di avere fatto un brutto sogno e poco dopo scoprire che la realtà è ancora peggiore. Sì, perché quando ieri mattina si erano diffusi gli esiti di un primo esame sulla turista a rischio di influenza cinese, tutto era sembrato mettersi al meglio. Poi è arrivato l'esito delle controanalisi a cambiare la realtà della capitale del turismo rivierasco e il senso di una giornata che si conclude con un bilancio nella sola Alassio di 5 persone ricoverate e 146 (sono 165, dato aggiornato alle 20 di ieri, in tutta la Provincia) in sorveglianza.

LA PRIMA PAZIENTE

È una turista lombarda di 74 anni la prima contagiata da coronavirus in Liguria. La donna, originaria di Castiglione d'Adda, era in villeggiatura ad Alassio dall'11 febbraio insieme a una comitiva composta da 30 persone. Sabato ha accusato febbre e primi problemi respiratori ed è stata accompagnata all'ospedale Santa Maria Misericordia da un'ambulanza della Croce Bianca di Alassio. Dopo primi accertamenti

e una lastra ai polmoni, che non ha evidenziato particolari problemi, i medici le hanno riscontrato una normale influenza. Nonostante fosse originaria della Lombardia non è però stata sottoposta al tampone, visto che, non essendo ancora scattata l'emergenza nei dieci comuni del lodigiano, il protocollo non prevede-

**Tra gli altri ricoverati anche una ragazzina ospite di un altro albergo cittadino**

**Oggi via alla ricerca di un struttura alternativa che possa ospitare i turisti**

va la sorveglianza attiva. La donna è quindi stata dimessa ed è rientrata in hotel in taxi.

LE CONDIZIONI

Al momento la prima paziente "ligure" non è sottoposta ad alcuna terapia. I sanitari dispongono del plateau di farmaci utilizzati sia allo Spallanzani che negli ospedali milanesi, ma al momento non vengono utiliz-

zati.

GLI ALTRI RICOVERATI

Sono tre ospiti dello stesso albergo che nel corso della giornata di ieri hanno accusato sintomi riconducibili ad attacchi influenzali e sono stati accompagnati (con le cautele del caso) al San Martino. Le loro condizioni non desterebbero particolari preoccupazioni. A loro si è aggiunta una giovane ospite di un altro albergo cittadino trasferita al Gaslini.

OSPEDALE

Non ci sono ripercussioni per l'ospedale di Albenga, dove l'attività prosegue in modo regolare. Già ieri il personale del dipartimento di prevenzione dell'Asl 2 e di Alisa ha effettuato un'attenta valutazione della rete di contatti avvenuti tra la paziente contagiata e il personale del pronto soccorso in modo da rintracciare tutto il personale coinvolto, che è stato sottoposto a sorveglianza attiva.

Medici e infermieri sono stati sostituiti e non ci sono misure specifiche a cui attenersi o restrizioni per quanto riguarda l'attività.

IL TASSISTA

Non solo i turisti e gli operatori

sanitari sono finiti in isolamento. Anche il tassista che ha riaccompagnato in hotel la settantatreenne dopo la prima visita al punto di primo intervento di Albenga è stato rintracciato e gli è stata notificata l'ordinanza. Fortunatamente la donna durante la permanenza in ospedale non sarebbe rimasta in sala d'attesa.

IL SINDACO

Anche il vicesindaco vicario Angelo Galtieri ha rischiato di finire in quarantena. Ha fatto visita all'albergo, ma a quanto pare non ha avuto contatti con persone potenzialmente a rischio di contagio tali da indurre l'autorità sanitaria a mettere anche lui in osservazione. La sua principale preoccupazione sembra essere quella di rassicurare concittadini e turisti. «Abbiamo due alberghi e un centinaio di persone in osservazione: non è la città ad essere in quarantena».

MISURE FUTURE

Oggi Regione e Prefettura avvieranno una ricognizione delle strutture disponibili sul territorio in modo da individuare un edificio dove poter trasferire una parte delle persone che sono in quarantena nei due alberghi alassini.



Turisti e dipendenti dovranno rimanere isolati dentro la struttura per due settimane

## Quei cento ostaggi del Bel Sit ora ospiti della Protezione civile

IL CASO

In un hotel a tre stelle con pasti e lenzuola della protezione civile. È il paradosso che vivono in queste ore (e che vivranno per le due settimane di osservazione e isolamento) un centinaio di persone, tra ospiti degli hotel Bel Sit e Al Mare di Alassio e personale degli stessi alberghi, che sono attigui ed utilizzano spazi comuni. Insomma, tutti quelli che ieri mattina quando è scoppiata la "bomba" del primo caso di Corona virus in Liguria, si trovavano ancora all'interno delle strutture ricettive e so-

no entrati in qualche modo in contatto diretto con la settantaduenne lombarda risultata positiva al virus influenzale proveniente dalla Cina.

Per tutti gli altri (cioè per i turisti ripartiti domenica e per il personale che ieri non era in servizio) la quarantena trascorrerà tra le mura domestiche: a loro e ai rispettivi sindaci l'ordinanza è stata recapitata per posta. E a proposito di posta, ieri pomeriggio anche un portalettere è stato respinto all'ingresso dell'albergo: buon per lui, perché se vi avesse messo piede probabilmente vi sarebbe dovuto rimanere.

Questi (81 ospiti più il per-



L'hotel Bel Sit di Alassio, chiuso e messo in quarantena

FRANCHI

sonale e i custodi), invece, proseguiranno forzatamente il loro soggiorno in riviera, ospiti di alberghi a tre stelle, ma sostanzialmente "prigionieri", o meglio come pazienti e non più come turisti.

Il loro nuovo status è lo stesso della settantaduenne risultata positiva e delle altre persone appartenenti a questi gruppi che sono state ricoverate nella giornata di ieri (tre sono state prelevate dalle ambulanze al Bel Sit e una giovane da un altro albergo della città del Muretto), quindi saranno presi in carico dalla Regione, tramite la protezione civile che già nel primo pomeriggio di ieri ha allestito il Centro operativo negli uffici comunali e che attorno alle 18 ha fatto visita con i suoi volontari agli alberghi.

Saranno loro, ovviamente muniti di mascherine, tute e guanti per evitare ogni possibile rischio di contagio, a servire i pasti all'interno degli alberghi al posto di cuochi e camerieri (anzi, anche a cuochi e camerieri) e a provvede-

re alla sostituzione delle lenzuola e della biancheria e a tutte le altre esigenze dell'isolato "reparto" per le prossime due settimane.

Tra loro anche una seconda comitiva di turisti, che per un'amara ironia della sorte, è arrivata qui proprio nel giorno in cui è scoppiata l'emergenza, e che di conseguenza vi dovrà rimanere, senza però poter mettere il naso fuori per godere delle bellezze della riviera e del suo buon clima. Una situazione surreale come il clima che si respira in tutta Alassio e in particolare attorno ai due alberghi.

«Abbiamo seguito tutte le procedure e preso tutte le precauzioni» fanno sapere dall'interno del Bel Sit, dove la titolare Simona Aicardi è tra le persone in quarantena. O meglio in sorveglianza. Ad Alassio sono in tutto 146, ossia la stragrande maggioranza delle 165 che si contano nell'intero territorio della Asl 2, ossia in tutto il savonese. —

L. REB.